

Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

I 12 comandamenti contro l'integrazione

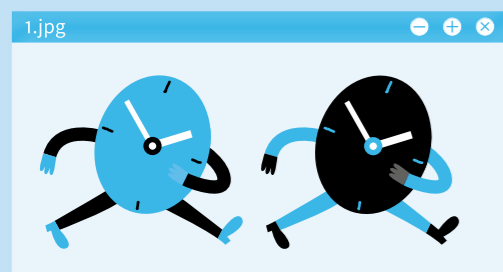
Di **Christophe Gremion**, docente, e **Nicolas Rebord**, responsabile di ciclo di studi e docente, IUFFP



Le tecnologie evolvono molto velocemente e le giovani generazioni avranno costantemente bisogno di nuove competenze per adattarsi alla società e all'ambiente di lavoro del futuro. Allo stesso modo, il mondo della formazione, a tutti i livelli, cerca di far fronte a questa situazione.

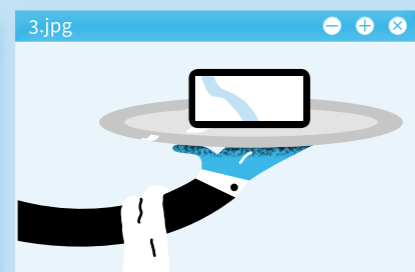
Tuttavia, l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole non è sempre evidente e le regole paradossali sono frequenti, come ad esempio: «educate studentesse e studenti all'uso delle nuove tecnologie», ma «ricordate che gli smartphone sono vietati in classe».

Qui di seguito proponiamo dodici comandamenti, dodici occasioni in cui peccare è d'obbligo per una direzione scolastica che vuole permettere a ragazze e ragazzi di imparare, studiare e lavorare con gli strumenti digitali.



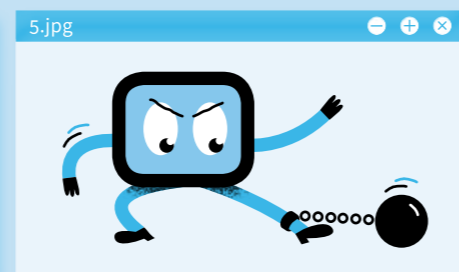
1. Imporrai il cambiamento a tutte e a tutti contemporaneamente.

Per scrupolo di standardizzazione nelle procedure e di parità di trattamento per tutte le persone formate, è importante che all'interno di un istituto il corpo docente adotti gli stessi metodi contemporaneamente, sia esso pronto o meno al cambiamento.



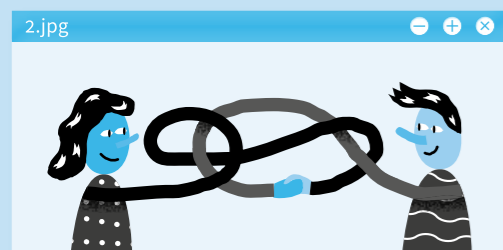
3. Non lancerai un progetto se non quando tutto sarà definito nel dettaglio, in modo da limitare al massimo l'autonomia di persone in formazione e docenti.

L'utenza dovrà seguire le prescrizioni alla lettera ed evitare errori, che potrebbero portare sulla cattiva strada o addirittura a perdersi lungo il tragitto.



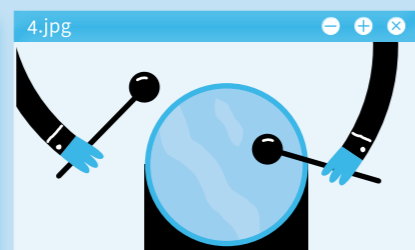
5. Sarai sempre la proprietaria o il proprietario degli apparecchi utilizzati in classe, sarai responsabile della loro conservazione e veglierai che nessuno li faccia uscire dall'edificio scolastico.

Lo scopo principale è di garantire a) il controllo assoluto sull'utilizzo degli apparecchi e b) l'uniformità delle configurazioni e delle applicazioni installate.



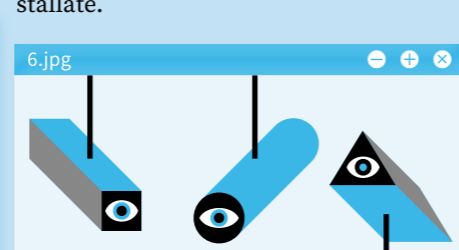
2. Eviterai gli esempi che funzionano e che sembrano troppo facili o efficaci.

Una situazione di apprendimento è sempre specifica e localizzata, non può dunque essere generalizzata o inserita in altri contesti.



4. Imporrai dei cambiamenti molto rapidi e identici per tutte e tutti.

È inammissibile che ci sia chi evolve e chi resta fermo. I membri di una squadra devono adottare i cambiamenti contemporaneamente ed esattamente nel momento prescelto dal capitano (che saresti tu)!



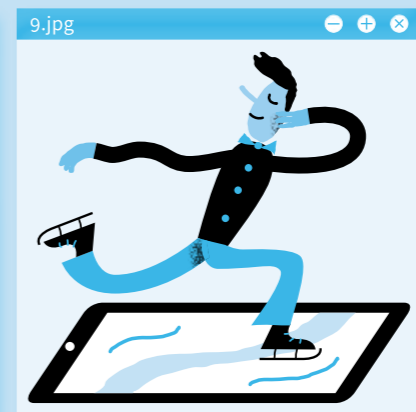
6. Applicherai numerose restrizioni d'accesso alla tua rete informatica di base, in modo da evitare qualsiasi tipo di abuso ed esercitare il controllo assoluto.

Il divieto, il controllo e la restrizione degli accessi devono restare i tre pilastri imprescindibili e non negoziabili per garantire la sicurezza.



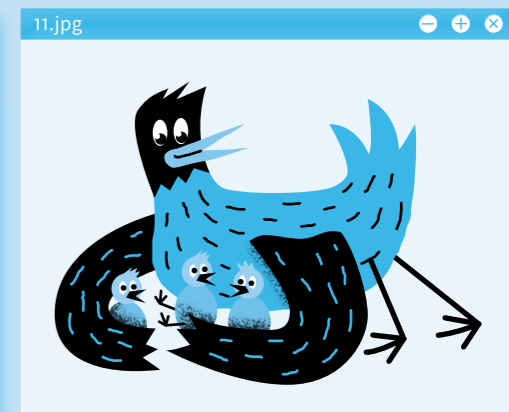
7. Non educerai né docenti, né tanto meno le persone in formazione, all'uso delle tecnologie.

Perché educare le giovani generazioni che già tengono il mondo nel palmo di una mano? E perché formare un o una docente? Non dovrebbero già conoscere tutto ciò che c'è da sapere dopo il loro passaggio dalla formazione all'insegnamento?



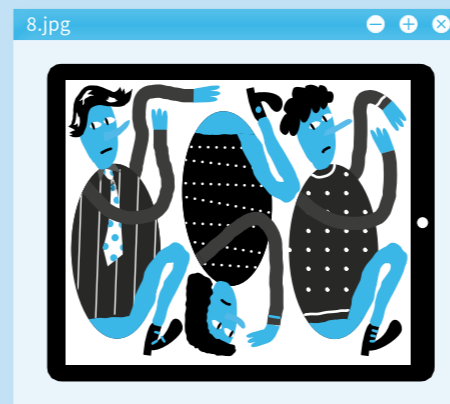
9. Aspetterai che il corpo docente padroneggi perfettamente le TIC prima di permettere la loro integrazione nell'insegnamento.

Si sa che chi insegna deve essere più competente di chi impara, su qualsiasi argomento... Non sia mai che l'allievo superi il maestro!



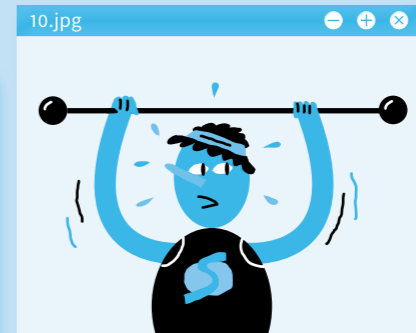
11. Eviterai al massimo gli scambi e le collaborazioni tra docenti e diversi partner scolastici.

La formazione resta una prerogativa per professionisti e professionisti, la collaborazione con altri enti è superflua, gravosa, addirittura opprimente.



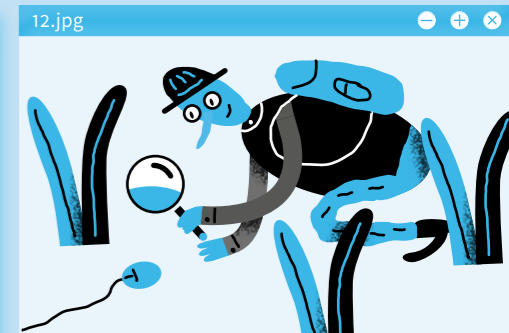
8. Proporrà un sistema di formazione standard, in modo che chiunque abbia accesso alle stesse informazioni.

Si consiglia di seguire una sola ricetta, che sia la stessa per chiunque, senza tenere in considerazione gli aspetti storici e culturali delle persone in formazione.



10. Esigerai che i e le docenti propongano ad allieve e allievi delle attività intellettuali semplici, ripetitive, decontestualizzate e povere di significato.

Sarebbe del tutto inappropriato permettere che studentesse e studenti possano inciampare in un compito complesso che li vedrebbe impegnati in un percorso verso una vera e propria riflessione capace di minare le loro certezze.



12. Non avrai contatti con ricercatori e ricercatrici che intendono accompagnare e documentare il cambiamento.

È necessario evitare l'assistenza all'introduzione delle TIC con l'espedito della ricerca. Del resto, chi vorrebbe una scienza condivisa tra ricercatori, ricercatrici e altri enti scolastici, che tenga conto delle opinioni di ognuno nella produzione del sapere?

Con l'ironia di questi dodici comandamenti, nei quali dichiariamo deliberatamente il falso, abbiamo voluto mettere in evidenza delle condizioni favorevoli all'adozione di un cambiamento in relazione alle tecnologie nei luoghi di formazione. L'integrazione delle TIC dovrebbe permettere di offrire una scuola in grado di preparare

le giovani generazioni al mondo di domani. Per farlo è necessario rivedere completamente l'insegnamento, poiché il solo tentativo di riprodurre in digitale il classico insegnamento su carta limiterebbe i cambiamenti sperati e diminuirebbe il valore aggiunto che ci si aspetta per la formazione.

In origine, questo testo è nato come una collaborazione con N. Cody, P.-F. Coen, S. Coulombe e P. Giroux. Il testo completo con i riferimenti bibliografici è disponibile all'indirizzo:

► www.auptic.education/12com